

IL SAPORE DEL VANGELO.

L'ENCICLICA FRATELLI TUTTI DI PAPA FRANCESCO PER LA CHIESA DEL XX SECOLO

“Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamoci di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Che altri continuino a pensare alla politica o all'economia per i loro giochi di potere. Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene.

Papa Francesco FRATELLI TUTTI 77

Così ha iniziato la sua prolusione il professor Riccardo Burigana che insegna all'Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia.

L'enciclica di Papa Francesco, firmata il 3 ottobre ad Assisi, ha come sottotitolo: “sulla fraternità e l'amicizia sociale”.

“Fraternità e amicizia fra tutti” questo è l'ultimo scritto, fra i tanti, scritti dal prof. Burigana sull'ecumenismo di Papa Francesco.

Tutte le chiese devono tendere alla fraternità: ricorre l'ottocentesimo anniversario dell'incontro e del dialogo di San Francesco con il sultano d'Egitto, un'importantissima pagina di storia della chiesa che Giuseppe Buffon frate minore francescano ha descritto in un suo lavoro, dove si dice che è un dialogo radicato sulla Parola di Dio e sulla dimensione francescana, il Vangelo è il motore di riforma delle chiese.

Quest'ultima enciclica di Papa Francesco si colloca nel tempo della pandemia, periodo di sofferenza e di morte.

Gli ultimi, non sono solo gli abitanti del terzo mondo, ma anche chi per età o per altre fragilità, pensa di essere uno scarto (gli ospiti delle RSA) queste avvisaglie c'erano già state in precedenza in periodi di particolare calura e questo è una cosa che assolutamente non va...! Non si devono abbandonare gli scarti e gli anziani, perché così si privano i giovani della saggezza e dell'esperienza degli anziani.

La Chiesa deve continuamente confrontarsi con le persone e deve cambiare adeguandosi ai tempi che cambiano: *Ecclesia semper reformanda*.

Questo concetto è stato presente nel Concilio Ecumenico Vaticano II e nei suoi importanti documenti, a cui il Papa, in questa enciclica, fa riferimento.

Il relatore divide la sua prolusione in tre parti:

1) una lettura sintetica dell'enciclica con i nodi centrali e i contenuti importanti che hanno fatto nascere varie iniziative: un esempio a Napoli dove sono state fatte iniziative molto interessanti di fratellanza, non una generica fratellanza, ma una cristiana fratellanza.

Non selezionare ciò che mi piace da ciò che non mi piace e così fare anche con le persone alcune mi piacciono, altre no e lo scarto (concetto sempre ribadito da Francesco)

2) il capitolo ottavo è dedicato al dialogo ecumenico e al dialogo interreligioso, questa scelta nasce dal fatto che il cammino ecumenico e il dialogo interreligioso costituiscono la parte centrale dell'enciclica. Un cammino già iniziato da Papa Giovanni XXIII, da Paolo VI, da Giovanni Paolo II e ora Francesco fa riferimento in *Fratelli Tutti* al documento del Concilio Ecumenico Vaticano II: sull'ecumenismo: *Unitatis Redintegratio* e sul dialogo interreligioso *Nostra aetate*. Tutti i suddetti papi si sono dedicati al mondo, ma per Francesco questo mondo purtroppo ha fallito, un esempio è l'unione europea che ha perso la memoria del passato, ha schiacciato ogni speranza con lo scarto; i diritti umani sono stati poco sostenuti, c'è stata solo la logica economica; senza la memoria storica non si progredisce. E' necessario fare memoria di tutti i soprusi contro la dignità umana e questa globalizzazione non fa progredire se non c'è un vero processo di inclusione sociale e qui si fa riferimento all'importantissimo documento di Abu Dhabi dove si dice che si sono fatti tantissimi progressi tecnologici e scientifici, ma solo nei pochi paesi ricchi e niente negli altri, che anzi sono diventati più poveri, perché sfruttati. Oggi con la pandemia si è capito che nessuno può salvarsi da solo, che siamo tutti sulla stessa barca, ecco un altro concetto carissimo a Francesco, che richiama spesso.

Ci sono stati vari incontri interreligiosi: a Gerusalemme dove Papa Francesco ha incontrato il patriarca di questa città, ad Assisi e si è ribadito che è necessario tornare alla memoria del passato, come è stato fatto nel 2017 ricordando i cinquecento anni dalla riforma protestante, a questo proposito il Papa ha citato Cicerone con il suo *Historia magistra vitae*

Il professore prosegue con una riflessione sulle migrazioni e in particolare sui migranti. Esiste un'unica strada che tutti i cristiani devono seguire l'accettazione dei migranti; guai costruire una comunità chiusa;

oggi essere disponibili con tutti è difficile, perché c'è paura, ma è necessario mettercela tutta e sperare di poter un giorno vivere tutti come fratelli.

Il relatore riprende nel capitolo secondo il concetto del “buon samaritano” facendo riferimento alla *Gaudium et Spes* gioia e speranza come nei primi tempi del cristianesimo la vivevano i primi discepoli. Lo stile di Papa Francesco è anche dialogare con le Scritture, modello per il cammino ecumenico in cui più che guardare alle note il Papa guarda alla sostanza di ciò che le pagine delle Scritture ci insegnano. Il cardinale Carlo Maria Martini ha lavorato tantissimo per il dialogo tra le diverse religioni e qui viene ricordato da Papa.

La Chiesa del XX secolo non può accettare nessuna forma di schiavitù e le diverse forme di violenza che ancora oggi non sono ancora state sconfitte.

Nel capitolo terzo il Papa pensa a come i cristiani possano concretamente costruire un mondo nuovo e quando; Francesco parla delle “periferie” (altro concetto cardine del suo pontificato) intendendo per periferia tutti coloro che si trovano ai margini e tutto ciò che crea distanza e da qui nascono tutte le forme di razzismo, che deve essere assolutamente combattuto.

I potenti della terra devono avere verso tutti solidarietà e funzione sociale della proprietà, diritti senza frontiere, nessuno può rimanere escluso, è inaccettabile che una persona abbia meno diritti di un'altra perché è donna, perché ha un colore della pelle diverso, perché vive in determinati paesi e perché è straniero.

Nei capitoli sesto e settimo si parla di dialogo, cos'è il dialogo? Il dialogo è avvicinarsi, guardarsi, prendersi cura; dialogando si può riconoscere il passato, anche gli errori fatti e avviare una cultura che si basa sull'incontro: incontrarsi con gentilezza (cf. Atti 28,2) in cui si dice appunto trattarono con gentilezza argomento che è stato il tema della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2020.

Le grandi trasformazioni si costruiscono non a tavolino, ma nel cuore delle persone incentivando percorsi di pace e basandoci soprattutto e scoprendo il concetto di perdono. Senza perdono non ci sarà mai una vera pace.

La posizione della Chiesa cattolica riguardo alla pena di morte è chiara: non è possibile che ci sia assolutamente in nessuna parte del mondo ancora la pena di morte.

Nella seconda parte il professor Burigana tratta soprattutto l'ottavo capitolo che definisce: piccolo corso di ecumenismo. La strada per il dialogo ecumenico e interreligioso passa attraverso tre livelli che aiutano a comprendere che tutte le religioni servono per migliorare il mondo, un esempio è il documento dei vescovi dell'India che parla di amicizia, pace, armonia, stare insieme, quasi un paradosso in un paese dove si sa benissimo che c'è molta intolleranza religiosa. Elemento irrinunciabile per un dialogo è compiere un cammino di trasformazione che ci porta a sentirsi veramente fratelli di tutti, senza però perdere la propria identità.

Il professore conclude con una sua “paginetta” (così la definisce):

la chiesa cattolica e tutte le altre chiese fanno fatica a confrontarsi. Il Papa spazia in tutto il mondo, questa enciclica ha questo scopo, andare ben oltre l'Italia e rafforzare le dinamiche ecumeniche e interreligiose in tutto il mondo. Francesco è un leader spirituale attento ai segni dei tempi.

La prolusione si è conclusa con la preghiera ecumenica cristiana che conclude l'enciclica:

Dio nostro, Trinità d'amore, dalla potente comunione della tua intimità divina, effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno. Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù, nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana. Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo e di riconoscere Cristo in ogni essere umano, per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati e dei dimenticati di questo mondo e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi. Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza riflessa in tutti i popoli della terra, per scoprire che tutti sono importanti, che tutti sono necessari, che sono volti differenti della stessa umanità amata da Dio. Amen